

# D'Alema, appello alla Chiesa “No alla tentazione del potere”

*Per l'ex ministro sarebbe un rischio il patto con la destra*

**GIOVANNA CASADIO**

MARINA DI CAMEROTA — Un messaggio alla Chiesa: «No alla tentazione del potere che è demoniaca, origine di quei misfatti di cui Giovanni Paolo II ha dovuto chiedere perdono». Un'analisi lucida del baratto tra il cattolicesimo e la destra politica: «C'è da temere che il peso politico dei cattolici si indirizzi verso una parte per ottenerne in cambio la tutela giuridica di principi e valori affinché diventino legge dello Stato imposta a tutti». Massimo D'Alema se ne esce a sorpresa con un discorso severo sulla Chiesa, il patto di potere con la destra e il cattolicesimo italiano. È una riflessione generale quella del leader Pd, inserita com'è nel seminario di filosofia politica su «Religione e democrazia» della «sua» Fondazione «Italianeuropei», ma solleva subito un polverone tra i cattolici democratici, co-azionisti nell'impresa del nuovo partito riformista.

È proprio ai cattolici che rivolge infatti un appello: «I credenti occupano uno spazio pubblico da sempre nel nostro paese, per cinquant'anni siamo stati governati dalla Dc, che ha garantito la laicità. Sarebbe peraltro illusorio confinare la dimensione religiosa nella sfera privata, né avrebbe senso. Il problema è il rapporto tra l'unità ecclesiale dei credenti e il pluralismo delle loro scelte sociali e poli-

tiche: c'è da temere un rinnovato patto di potenza, che la Chiesa cioè — ribadisce — ceda alla tentazione di potere». E che i cattolici facciano lobby pur di imporre i loro principi etici come norma giuridica. Quanto si vede all'orizzonte, o è già accaduto con il voto in Italia, onda lunga che investe tutta l'Europa, «colpisce la laicità dello Stato, preoccupa la visione laica». Una riscossa laica è indispensabile, così come i credenti devono scrollarsi ogni fondamentalismo. È un attacco alla Chiesa e a Ratzinger? Sul Papa D'Alema si limita a ricordare l'importanza del Concilio Vaticano II che «neppure un Pontefice, abbiamo appreso da monsignor Coda che è intervenuto qui, può rimuovere». No alle gerarchie «ripiegate in un'alleanza tra Occidente e mondo giudaico-cristiano».

E quindi, l'ex ministro entra nel merito dei temi che hanno costituito gli ultimi terreni di scontro tra laici e cattolici: l'aborto, la legge sulla fecondazione assistita. Cosa sarebbe bello? Che i movimenti e le associazioni cattoliche possano essere «a fianco della sinistra nelle manifestazioni in difesa della pace e contro la guerra in Iraq, o dissentire sul tema dell'aborto e della fecondazione e poi di nuovo affianco a noi nella difesa dei migranti».

Un vero pluralismo che aiuti una politica oggi «impotente». Ci sarebbero nomi e cognomi da fare:

del «modesto intellettuale neo-conservatore Tremonti» aveva già parlato. Il filosofo Tzeven Todorov (che conclude con Charles Larmore la tre giorni di «Summer School») cita Sarkozy e l'uso che fa della religione. D'Alema: «Se mi

mettessi a fare nomi io, subito si direbbe D'Alema contro Berlusconi e poi intervieni Bonaiuti...».

Comunque, la sinistra democratica ha lasciato alla Chiesa anche ruoli di supplenza nelle società «smarrite per gli effetti boomerang della globalizzazione». Poiché la Fondazione non è «un monastero benedettino» (ma neppure, dice

D'Alema, faccio «un dibattito di sezione»), sul Pd afferma: «Deve avere una visione del futuro e alimentare le passioni e le speranze. Un riformismo senza valori è ingegneria sociale». Ecco, ciò che la destra ha visto in anticipo è che c'era bisogno di un «voto politico identitario, mosso da passioni e da paure». Così, nell'incontaminato scenario del Parco del Cilento, si parla di sicurezza e di immigrazione: «Io sono sempre stato un uomo d'ordine, sono per la tutela della sicurezza dei cittadini, ma è ora che gli immigrati abbiano diritti politici. Un 10/15% della forza lavoro in Italia non ha rappresentanza: la nostra è diventata una democrazia del censo?».

# Bindi: “Quel pericolo si evita rafforzando i cattolici del Pd”

Il vicepresidente della Camera plaude a D'Alema, ma avverte: “Non userei la parola potere”

LAVINIA RIVARA

ROMA — Onorevole Bindi, Massimo D'Alema lancia una sorta di

avvertimento alla Chiesa, affinché non ceda alla tentazione di

patti di potere con la destra in cambio di una affermazione legi-